

il PIANO Be

il
PIANO



Be

TO BE OR NOT TO BE

RIPENSARE RIABITARE RICREARE

GLOBAL TWENTY
OTTOBRE > DICEMBRE 2020



 **BELLINI**

la Casa del Teatro

con il contributo di



con il sostegno di

Ferrarelle

La città Teatro

Gabriele Russo

co-direttore artistico Teatro Bellini

Il processo che ci ha spinto ad immaginare una ripartenza è stato molto complesso ed articolato. Abbiamo prima accettato e vissuto l'impotenza generata dal Coronavirus, ora lottiamo contro un altro virus che potrebbe rivelarsi altrettanto letale, l'immobilismo.

Disorientati, siamo ancorati al presente poiché tutto intorno sembra poter cambiare da un momento all'altro. Questa condizione ci impedisce di proiettarci ed immaginarci nel futuro. È una condizione nuova e completamente in antitesi con lo stile di vita cui eravamo abituati solo quattordici o quindici settimane fa.

Se da un lato la pandemia ha messo a nudo la fragilità del nostro paese ed in particolare quella di alcuni settori nevralgici per lo sviluppo e la crescita della nostra società oltre che più in generale della nostra stessa vita, dall'altro ci ha consentito di rallentare i ritmi vertiginosi e la chiamata all'iper produttività cui eravamo costantemente chiamati. Questo può essere un aspetto positivo da indagare e cristallizzare nella nostra abitudini di vita a patto che non si traduca in un "vivere alla giornata; che viceversa ci proietti con maggiore consapevolezza a guardare verso un orizzonte temporale molto più ampio di prima. Se oggi ci troviamo in questa situazione probabilmente dipende dai trenta o quarant'anni che ci hanno preceduto, allo stesso modo quel che saremo oggi condiziona i prossimi decenni.

Dobbiamo immaginare il mondo fra cinquanta, cento anni. Lavorare in questa prospettiva.

Nell'ottica di questa premessa mi piace guardare alla nostra proposta, *Il Piano Be* (a cui volutamente non segue il dubitativo "or not to BE") come se lo osservassi dal futuro, come se fra vent'anni, guardandoci indietro, ci chiedessimo: cos'hanno fatto gli artisti, le maestranze, il pubblico, il teatro tutto per rispondere alla distanza sociale richiesta dalle misure sanitarie?

il PIANO Be

Come si è riorganizzata la comunità teatrale, i suoi artisti, le sue maestranze, i suoi lavoratori?

Come hanno risposto i teatri alla riduzione della capienza di sale grandi e piccole?

Cosa (non) è accaduto in scena in quei giorni ed in quel contesto?

Cosa è rimasto di quel momento e di quella proposta?

Sarà riuscito lo stato a costruire per lo spettacolo dal vivo un sistema più solido e rispondente alla sua natura, alle sue peculiarità?

Solo facendoci queste domande potremo scoprire se il nostro nuovo progetto sia una soluzione momentanea e circoscritta al periodo di restrizioni o se invece in questa proposta ci sia qualche piccolissimo seme che ci racconti qualcosa in più sulla nostra funzione futura.

Tornando nel presente, proviamo a rispondere per quel che sappiamo oggi alle domande che vengono dal futuro e che ci hanno spinto ad accelerare un processo che già in questi ultimi anni andava costituendosi e rafforzandosi all'interno della nostra programmazione. Come dire che da qualche parte i semi già erano piantati, a volte nei fatti, altre nelle intenzioni. Naturalmente abbiamo annullato tutto quello che avevamo già programmato per la prossima stagione e che mal si sarebbe adattato alle nuove condizioni, siamo poi andati a cercare una soluzione nel recente passato, guardando a quelle esperienze che avevano rappresentato momenti importanti del nostro percorso ma ancora vive e ricche di ulteriori potenzialità, ad esempio l'esperienza del *Glob(e)al Shakespeare* del 2017, costituisce lo spunto di partenza su cui si fonda questo nuovo e più articolato progetto.

Il Piano Be quindi non sarà una proposta ridotta di quel che sarebbe dovuto Essere e non È. Chiameremo il pubblico a partecipare ad un'esperienza complessiva fatta di spettacoli e artisti fra i più innovativi della scena contemporanea, che si alterneranno nello stesso spazio scenico per nove settimane; proporremo al pubblico di partecipare ad un processo creativo in cui tutto diventi drammaturgia: la reimpostazione dello spazio, l'articolazione degli orari, il tipo di spettacoli scelti, il

il PIANO Be

modo in cui vivremo e racconteremo le restrizioni sanitarie traendo vantaggio dal naturale distanziamento garantito dai palchetti e dalla nuova disposizione della platea. Attiveremo un processo di cocreazione di un nuovo testo con il pubblico e gli artisti a partire da *Le cinque rose di Jennifer* di Ruccello.

Abbiamo scelto di non accontentarci di una teatralità ristretta e contingentata, viceversa, pur nel rispetto di tutte le misure di sicurezza, abbiamo scelto di moltiplicarla, ampliarla, ricrearla, modificarla, contaminarla ancora e di più con la vita.

In attesa della fine delle restrizioni, vogliamo dire al pubblico che esiste un modello per stare insieme anche in questo momento ed in queste condizioni.

Scopriremo insieme che l'edificio teatrale sarà, mai come in questo momento, un vero e proprio rifugio e non il luogo tabù della pandemia.

Il Piano Be, anche per il quartiere, che ha bisogno di un teatro che torni ad illuminarsi, ha bisogno della sua vita, ha bisogno della presenza di un istituzione culturale importante e che torni ad essere motore e stimolo per molte altre iniziative ed attività.

Noi proveremo ad esserci in questo modo, ben consapevoli che ripartire non potrà mai essere uno slogan spendibile finché non potranno farlo tutti. A maggior ragione però, con tutte le criticità del caso, dobbiamo adoperarci per contribuire, ognuno nel proprio piccolo, a ricostruire la società tassello su tassello, replica dopo replica.

Non cambiare niente per (provare a) cambiare tutto

Daniele Russo

co-direttore artistico Teatro Bellini

Non è facile immaginare una ripartenza teatrale con un paese ancora scosso dall'emergenza epidemia ed un settore, il nostro, devastato dalla mancanza di prospettive possibili e, soprattutto, dalla scoperta di non avere alcuna tutela sociale per una delle categorie rivelatasi tra le più fragili. L'arte dal vivo è tutt'ora in stato

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO B_e

d'assedio per colpa di un virus che ha creato un prima e un dopo, e dunque diventa ancora più necessario, per chi guida un'Istituzione Culturale oggi, immaginare nuove prospettive che portino in sé un valore artistico e che, al tempo stesso, siano capaci di generare nuove opportunità sia lavorative che di incontro, che riescano a dare una speranza di ripartenza e di ricostruzione. Dobbiamo cercare di lavorare per gridare con forza il nostro essere necessari per una società che voglia dirsi civile, gettando così le basi per un grande rilancio che possa investire la stragrande maggioranza dei lavoratori dello spettacolo.

Oggi con questo nostro progetto per 10 professionisti che lavoreranno 100 rimarranno a casa, e con scarse tutele, ma il nostro compito sarà quello di cercare di trasformare ogni esperienza in opportunità, diventando moltiplicatori di economie e di spettatori per contribuire a ricreare una comunità teatrale più forte e solida di quella "di prima".

Per questo abbiamo ripensato gli spazi, re-immaginato la presenza del pubblico in termini di orari e rafforzato le collaborazioni, che sono da sempre il nostro punto di forza progettuale, ricreando un luogo unico di incontro tra artisti e cittadini in cui gli spettacoli si alterneranno a ciclo continuo sullo stesso palco in una sorta di turnover generazionale e poetico in cui avremo:

54 giorni di programmazione

15 spettacoli per 99 repliche in sala grande

9 spettacoli per 40 repliche al Piccolo Bellini

9 spettacoli di danza

9 spettacoli per ragazzi

8 concerti

27 appuntamenti con *Adiacente possibile*

2 teatri "ospiti" a gestire una sala

Circa 150 tra artisti e tecnici impegnati

Non avremmo potuto immaginare un progetto di tale portata se non avessimo costruito, negli anni, una rete a maglie fittissime, fatta di proficue collaborazioni e

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO Be

sinergie, che, oggi più che mai, riconosciamo come l'unico motore possibile per ripartire con lo slancio che richiedono gli obiettivi a lungo termine.

Tre mesi costruiti insieme agli artisti che storicamente abitano questo teatro come Giovanni Block che con il suo movimento del BeQuiet curerà tutta la sezione musicale, Manuela Barbato ed Emma Cianchi che hanno re immaginato tutta la stagione di danza in questo spazio atipico e Marinella Pomarici che cura con l'associazione A voce Alta i nostri incontri e approfondimenti culturali, L'emergenza ci ha portato a spingerci oltre, a immaginare nuove forme di partecipazione, a dare un'ulteriore stretta alle maglie di questa rete e a legarci ancora di più a quelle realtà che sono un bacino essenziale di formazione e di creatività indipendente che, con le limitazioni in essere, rischiavano di vedere interrotto il loro percorso artistico ed imprenditoriale: è per questo che abbiamo ritenuto doveroso e al tempo stesso naturale "prestare" il Piccolo Bellini al Nuovo Teatro Sanità e al Civico 14 che, in questo modo, non interromperanno il loro percorso di crescita e di ricerca. Lo stesso si può dire del Teatro nel Baule, una compagnia che investe da tempo nel teatro ragazzi, che gestirà la programmazione del sabato mattina, pensata per far continuare a vivere ai ragazzi l'esperienza del teatro dal vivo, con i genitori in attesa che anche le scuole tornino a popolare le sale.

Discorso a parte merita il capitolo immaginato con Agostino Riitano che cercherà di "dare un senso extra teatrale" a tutto ciò facendo dialogare la nostra sala, i nostri artisti e i nostri contenuti con il mondo esterno; uno squarcio di vita vera, rigorosamente live, attraverso il quale proveremo a riaffermare il concetto di spettacolo dal vivo trovando nella società fuori dalle mura teatrali ulteriori spunti di riflessione.

Questo nostro Piano Be dunque riparte da antiche certezze e, anche da "antichi" spettacoli visto che un altro punto da cui siamo partiti è stato il tentativo di recuperare quello che per colpa del lockdown rischiava di andare perso, permettere agli artisti che erano in procinto di debuttare da noi di presentare le loro nuove creazioni e al pubblico, che li aspettava, di assistervi; ci siamo spinti a cercare

il PIANO B^e

soluzioni per non lasciare indietro nessuno. Dunque tutto quello che abbiamo potuto recuperare dalla stagione che non si è conclusa e da quella che rappresentava il “piano A” siamo riusciti a riprogrammarlo in questa grande “festa del teatro” che ci accingiamo a vivere da ottobre a dicembre prossimi. Si può dire praticamente, parafrasando il gattopardo, che non abbiamo cambiato niente per cambiare tutto! Abbiamo cercato di rispondere alle difficoltà del momento e al senso di smarrimento di questo periodo confermando la nostra linea ma sparigliando nella forma, rinforzando e ampliando le nostre collaborazioni e proponendo al nostro pubblico le poetiche, gli artisti e i gruppi che ormai, insieme con il nostro personale percorso artistico, maggiormente ci identificano; così su quello stesso palco si alterneranno la nostra Jennifer e artisti o gruppi che, nella stessa maniera, formano la nostra identità come i Vucciria, i Carrozzeria Orfeo, l’Orchestra di Piazza Vittorio, i Pesci, Perrotta/Recalcati, Pisano e artisti che diventeranno di casa come i Motus, Davide Enia e molti altri.

ADIACENTE POSSIBILE

progetto a cura di **Agostino Riitano**

Nella convinzione che l'essenza vitale propria del Teatro si sostanzia con la presenza di una comunità nello stesso spazio e tempo, è sorta la necessità di sperimentare, nel sopraggiunto paradigma della società del rischio, una relazione inedita tra questa coppia di elementi.

Il progetto l'abbiamo chiamato *Adiacente possibile* ispirandoci al concetto del teorico Stuart Kauffman, ovvero all'idea che la creazione nasca dall'interazione tra il reale e il possibile. L'*adiacente possibile* è una specie di futuro in sospensione dello stato delle cose, un insieme di nessi causali da intrecciare per reinventare il presente.

Il nostro *Adiacente possibile* si sostanzia in uno schermo, che come uno squarcio nello spazio fisico del teatro da libero accesso al tempo presente, accogliendo e restituendo immagini in presa diretta: un flusso di realtà che non imbrigheremo nelle convenzioni dei linguaggi performativi, piuttosto proveremo ad utilizzarlo nudo e crudo per verificare collettivamente le infinite possibilità di ricombinazione della realtà.

Il Teatro, e la cultura in generale, non è più riconducibile al mero consumo di prodotti culturali; in tal senso il processo creativo e l'immaginario assumono un ruolo cardine, sia nella pratica culturale, che nell'invenzione di forme di socializzazione.

Desideriamo decolonizzare l'immaginario per riappropriarci della capacità di immaginare. L'immaginario, che ha una sua semantica organizzata, può essere trasmesso, rinnovato e combinato ad altre pratiche; attivato con

il PIANO B^e

consapevolezza, può essere guidato per favorire la coesione e la rifondazione della nostra comunità.

Avvieremo questo processo di co-creazione da una sala teatrale trasfigurata, osservando in tempo reale le tragedie, i conflitti e le contraddizioni del mondo contemporaneo, certi che oggi più che mai il teatro sia l'unico "dispositivo" che possa restituirci catarsi e vie di fuga, a patto che ciascuno si faccia testimone e non più spettatore.

Il testimone non è un ficcanaso, ma un soggetto che osserva dall'inizio alla fine ciò che accade, ne conserva memoria e trasmette la propria esperienza solo dopo averla incarnata.

BE JENNIFER

Il progetto Il Piano Be ospiterà lo spettacolo *Le cinque rose di Jennifer* di Annibale Ruccello, regia di Gabriele Russo, con Daniele Russo e Sergio Del Prete, già andato in scena nella scorsa stagione teatrale del Teatro Bellini, per avviare un percorso di co-creazione dal vivo con la partecipazione attiva del pubblico e dell'autore Igor Esposito.

Sezioneremo la messinscena de *Le cinque rose di Jennifer* in sei parti di 15 minuti ed ogni martedì, per sei dei sette martedì in calendario, andrà in scena soltanto un quarto d'ora dello spettacolo. Successivamente, processeremo quel quarto d'ora insieme al pubblico, analizzandone il senso e la struttura del testo, i fuochi tematici ed il significato sotterraneo, con l'obbiettivo di generare un contesto rinnovato e stabilire un nuovo immaginario.

Le sezioni de *Le cinque rose di Jennifer*, settimana dopo settimana, saranno alimentate dalla visione del palinsesto di Adiacente possibile ed implementate dal confronto che emergerà durante il processo co-creativo.

Il settimo ed ultimo martedì proveremo a mettere in scena la prima versione del nuovo testo nato da questo processo co-creativo tra realtà, artisti e cittadini.

Una drammaturgia scenica processata, analizzata e vissuta con il pubblico che, per chiarezza, non sarà chiamato a scrivere ma a riflettere, suggerire e trovare connessioni fra la vita ed il teatro. Fra i personaggi e le persone. Fra il sé e l'altro.

Le cinque rose di Jennifer a processo metterà gli artisti in una condizione di estrema fragilità e pericolo poiché non ci sarà nessuna forma alla quale aggrapparsi, nessuna drammaturgia dietro la quale ripararsi. Vogliamo

il PIANO Be

concederci questo rischio perché stiamo progettando Il piano Be, ed Il Piano Be giorno dopo giorno ci chiede di lavorare sulla destrutturazione, sull'inclusione del pubblico nei processi creativi, sul ripensare, sul ricreare, sul riabitare. In questo modo cercheremo di ripensare, ricreare, riabitare e trasformare le iconiche Jennifer e Anna di Annibale Rucello in qualcos'altro che ancora non conosciamo.

PICCOLO BELLINI

Durante il lungo periodo di quarantena ci siamo interrogati più volte su come e su quando avremo potuto ricominciare il nostro lavoro. Il Nuovo Teatro Sanità di Napoli e Mutamenti/Teatro Civico 14 di Caserta sono due strutture che a causa delle norme in corso per luoghi di rappresentazione potrebbero ospitare davvero pochissime persone, quindi il dubbio su come far ripartire le attività era molto forte. I due teatri hanno spesso collaborato, incontrandosi su progetti comuni, su un'idea di teatro sempre aperto alla nuova drammaturgia, alle giovani compagnie, su un'idea di teatro inteso come luogo da vivere sotto diverse forme. Quando il Teatro Bellini di Napoli ci ha proposto la possibilità di "abitare" il Piccolo Bellini con le nostre proposte di programmazione, potendo idealmente e fattivamente allargare la nostra platea - non potevamo che esserne felici. La possibilità dataci dal Teatro Bellini si è contraddistinta subito per la concretezza e l'assoluta libertà che ci ha lasciato nelle scelte artistiche. È nato così un cartellone fatto di dieci proposte di drammaturgia contemporanea che fosse anche un biglietto da visita delle due compagnie che gestiscono rispettivamente Teatro Civico 14 e Nuovo Teatro Sanità e che accogliesse una nuova generazione di drammaturghi e compagnie giovani. Un teatro che unisce e che trova in una realtà solida ma in continuo movimento, come il Teatro Bellini dei fratelli Russo, una spalla forte a cui appoggiarsi per questo piccolo viaggio di rinascita.

Mario Gelardi, direttore Nuovo teatro Sanità

Roberto Solofria, Ilaria Delli Paoli, Rosario Lerro, Antonio Buonocore,

Luigi Imperato, Napoleone Zavatto, collettivo artistico **Mutamenti/Teatro**

Civico 14

Manuela Barbato ed Emma Cianchi

curatrici sezione Danza del Teatro Bellini

Il Teatro Bellini torna ad aprire le porte al proprio pubblico e non poteva mancare una programmazione di Danza: saranno 9 gli appuntamenti tra novembre e dicembre e, nonostante le limitazioni, gli ostacoli e le difficoltà imposti dalla recente esperienza, ci arriviamo con entusiasmo e convinzione, certe che ogni limite può diventare occasione e stimolante sfida. Nove appuntamenti di danza e anche questa volta - rispettando un impegno preso ormai tre anni fa - presentiamo al pubblico sempre più folto i tanti volti di un'arte dai mille stili: il contemporaneo, il neoclassico, la performance, il modern, l'hip-hop. La versatilità del movimento creativo e il genio dei coreografi ci porteranno a percorrere un viaggio stimolante durante il quale esploreremo differenze di stili e di approcci alla creazione. Per l'apertura di stagione daremo il bentornato al nostro pubblico con un evento speciale che ci vede per la prima volta insieme come autrici e non solo come curatrici: un trittico costituito da una performance di teatro a firma di Manuela Barbato, dallo spettacolo *Silence, music of life* - la creazione di Emma Cianchi allestita in numerosi Festival nazionali e internazionali, il cui paesaggio sonoro è agito dal vivo - e dallo spettacolo hip-hop *L'Ego* del coreografo haitiano Fritz Zamy con dj set live. Un'apertura energica e festosa, cui seguiranno nelle domeniche successive *Act of Mercy* del coreografo Antonello Tudisco, un lavoro ispirato alle *Sette Opere di Misericordia* di Caravaggio che si concentra sul significato del mutuo soccorso e dell'aver cura; *L'Amore non è un gioco* di Edmondo Tucci, già primo ballerino del Teatro San Carlo e oggi apprezzato coreografo dallo stile molto personale che spazia tra neoclassico e contemporaneo. *L'Amore non è un gioco* è un lavoro raffinato e di grande spessore culturale tratto da *la Boite à jouxjou* di Debussy, che vedrà le musiche eseguite dal vivo dalla pluripremiata pianista Paola Volpe. Tornerà la *Spellbound Dance Company*, una delle compagnie di contemporaneo più invitate nei circuiti esteri e ormai di casa al Bellini, che porterà in scena due solo: il primo firmato dal suo coreografo e direttore Mauro Astolfi, il secondo a firma Marco Goeke, artista che non bisogno di presentazioni. Torna al Bellini anche Macia Del Prete con il suo nuovo lavoro *Body Things* e torna anche la compagnia *Korper* con il secondo capitolo della saga *Aesthetica* tutta al maschile firmata dall'estro incomparabile di Gennaro Cimmino e Gennaro Maione; a dicembre, sarà la volta del giovane e talentuoso Francesco Annarumma che con *RE-LIVE* proporrà una danza virtuosa e tecnica dalle linee eleganti e sinuose;

il PIANO **Be**

assisteremo anche alla creazione di Marcella Martusciello, la coreografa più giovane dell'intera stagione, che in *Scappa Napoli, d'amore, d'arte e resistenze* si avvale sul palco di due danzatrici e di violoncello, arpa, percussioni, fisarmonica e voce per celebrare i mille volti di Napoli. Per concludere alla grande un lavoro raffinato, ermetico e avanguardista quello del coreografo Nyko Piscopo, un talento campano in cui crediamo fermamente che presenterà *Puppenspieler, un'interpretazione de lo Schiaccianoci*, una riflessione sul tema del vero io e dei giochi *gender neutral*. Non ci resta che dire: noi siamo pronte, che si apra finalmente il sipario!

il PIANO Be

Rassegna di spettacoli per le nuove generazioni
a cura de **IL TEATRO NEL BAULE**

9 sabati, 9 appuntamenti con l'immaginazione, il divertimento e la poesia

Il Teatro Bellini si fa piccolo!

Da ottobre a dicembre, tutti i sabati, la platea sarà pronta ad accogliere i piccoli spettatori con le loro famiglie.

Una novità assoluta per il Teatro Bellini che ospita una rassegna per bambini, curata da Il Teatro nel Baule, compagnia da anni impegnata in progetti di formazione e spettacoli per l'infanzia.

Un connubio speciale, l'inizio di una collaborazione per una progettualità destinata alle famiglie nel segno della meraviglia.

Se c'è una parola che può descrivere questa rassegna è proprio meraviglia. Crediamo che il teatro per l'infanzia sia un momento necessario in cui avviene la magia dell'incontro tra gli occhi dei bambini che guardano e la creazione teatrale.

Si cresce solo se sognati, scriveva Danilo Dolci e noi, con il teatro, amiamo sognare l'uomo e la donna che verranno nel futuro, lanciando oggi un piccolo seme.

Gli spettacoli che abbiamo scelto sono spettacoli di teatro d'ombre, teatro di figura, teatro d'attore e di narrazione; spettacoli poetici, divertenti, che rompono la quarta parete, spettacoli misteriosi, pieni di sorprese, spettacoli a misura di bambino. Di tutti i bambini, anche quelli nascosti nei corpi degli adulti e che aspettano solo di essere presi per mano, e portati a teatro.

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

MUSICA AL BELLINI

Anche quest'anno la musica torna protagonista al Teatro Bellini. Dopo l'ottimo riscontro ottenuto con *BeQuiet - Concerti al Piccolo Bellini*, Musica al Bellini è il nome della rassegna che, nella prossima stagione, vedrà protagoniste le più interessanti proposte della canzone d'autore. La kermesse, prodotta da Apogeo Records, Upside Production e BeQuiet, passa, quindi, dal Piccolo al "Grande" Bellini, e promette di essere una vera e propria finestra sulla scena musicale di qualità.

Tra i concerti previsti, i cui artisti sono ancora top secret, ci sarà spazio anche per il teatro: Lello Arena e Giorgio Trasselli, infatti, saranno protagonisti del nuovo spettacolo diretto dalla regista Barbara Napolitano, unica rappresentazione teatrale prevista per la line-up del festival.

Apogeo Records, è un'etichetta discografica indipendente nata nell'ambito del programma di recupero sociale "Rione Sanità, ieri, oggi e domani" de L'Altra Napoli ONLUS. Si occupa di produzione musicale ma non ha mai dimenticato la sua natura "sociale" che la porta, tuttora, a seguire numerosi progetti con le realtà educative e di rigenerazione urbana del Rione Sanità di Napoli. Dal 2013 ad oggi ha strutturato uno staff giovane e altamente qualificato, in grado di gestire e curare tutte le fasi della produzione musicale: dalla registrazione alla masterizzazione, dalla grafica alla strategia di comunicazione, dalla realizzazione del videoclip all'ufficio stampa fino alla distribuzione digitale e fisica delle opere.

Inoltre, promuove la cultura musicale tramite l'organizzazione di festival e di rassegne di concerti.

Nato da un'idea di Giovanni Block, il BeQuiet è da otto anni circa il palco napoletano più accreditato per la canzone d'autore di qualità. Dopo aver prodotto festival, programmi radiofonici, spettacoli musicali e un format televisivo andato in onda su Rai 2, anche quest'anno il BeQuiet consolida la partnership con Apogeo Records e Upside per tornare a portare sul palco del teatro napoletano il meglio dell'attuale canzone d'autore.

il PIANO Be

Programmazione Ottobre/Dicembre 2020

Si comincia il 22 ottobre, con *Le cinque rose di Jennifer*, che oltre che nella sua versione integrale in scena dal giovedì alla domenica, diventerà la materia del progetto di cocreazione live *Be Jennifer*. Il mercoledì sarà il giorno dedicato alla musica, con la programmazione del BeQuiet curato da Giovanni Block. A partire dal giovedì e fino alla domenica debutteranno due titoli di prosa a settimana, per quattro repliche ciascuno: accanto a compagnie di casa al Bellini, come i Vuccirìa Teatro o Carrozzeria Orfeo (che proporrà l'ormai leggendario *Thanks for Vaseline*) ci saranno nuove collaborazioni, come i giovani del Collettivo Lunazione; accanto a nuove prestigiose ospitalità come i Motus, il Mulino di Amleto, Davide Enia e Fabiana Iacozzilli, andranno in scena dei veri e propri gioielli della scena napoletana, come il *Casting* di Annalisa D'Amato o *Supernova* de i Pesci. Si guarderà al passato recente presentando alcuni lavori che erano in programma tra marzo e aprile scorso - come ad esempio *Celeste* del Premio Hystrio Fabio Pisano o *Giacomino e Mammà*, di Enrico Ianniello e Isa Danieli, e riproponendo *In nome del padre* con Mario Perrotta e la consulenza drammaturgica di Massimo Recalcati - e al futuro prossimo, presentando al pubblico *Provando così fan tutte*, una sorta di versione studio del grande allestimento firmato da Mario Tronco e l'Orchestra di Piazza Vittorio che debutterà nel 2021 per la regia di Gabriele Russo. Si sfrutteranno tutte le ore possibili, per cui il venerdì e sabato a mezzanotte andrà in scena un horror teatrale prodotto per l'occasione: *Il colore venuto dallo spazio* di Lovecraft, riscritto da Fabrizio Sinisi; orari e titoli si moltiplicheranno nei fine settimana, così il sabato mattina e la domenica pomeriggio saranno dedicati, rispettivamente al teatro per l'infanzia, con un progetto del Teatro nel Baule, e alla Danza la cui programmazione curata, come sempre, da Manuela Barbato ed Emma Cianchi, riuscirà a essere una panoramica su diversi stili -- il contemporaneo di Spellbound, l'hip-hop di *Ego*, il lavoro firmato dal coreografo haitiano Fritz Zamy -- pur tenendo sempre vivo lo sguardo sulla scena napoletana e le sue eccellenze, come Gennaro Cimmino o Antonello Tudisco, o le giovani promesse, come il talentuoso Nyko Piscopo, solo per citarne alcuni.

il PIANO Be

Con una programmazione a cura di Mario Gelardi e Collettivo Artistico Mutamenti Teatro Civico 14, il palco del Piccolo Bellini ospiterà un vero e proprio focus sulla nuova drammaturgia e sulla scena napoletana: i testi di Pau Mirò, Jordi Galcerà o Bernardo Atxaga, solo per citarne alcuni, in allestimenti firmati da Roberto Solofria, Emanuele Valenti, lo stesso Mario Gelardi e molti altri ancora. La prima mezza stagione del Teatro Bellini nasce da un'esigenza più che mai dettata dall'attualità, per questo nasce *Adiacente Possibile* il progetto di Agostino Riitano che monitorerà la nostra contemporaneità e la metterà in dialogo con il pubblico mediante una sorta di finestra sul presente che affaccerà direttamente sul palcoscenico.

9 settimane di programmazione, dal 22 ottobre al 20 dicembre, faranno incontrare di nuovo artisti e pubblico in una modalità che scardina le consuetudini del teatro proprio per dichiararne l'urgenza.

Settimana 1 - Dal 22 al 25 ottobre *Le cinque rose di Jennifer/Casting*

Settimana 2 - Dal 29 ottobre al 1 novembre *MDLSX/David*

Settimana 3 - Dal 5 all'8 novembre *Maggio '43/Supernova*

Settimana 4 - Dal 12 al 15 novembre *Thanks for vaselina/Kollaps*

Settimana 5 - Dal 19 al 22 novembre *Thanks for vaselina/In nome del padre*

Settimana 6 - Dal 26 al 29 novembre *Le cinque rose di Jennifer/Il colloquio*

Settimana 7 - Dal 3 al 6 dicembre *David/La classe - un docupuppets per marionette e uomini*

Settimana 8 - Dal 10 al 13 dicembre *Giacomino e mamma/Provando il così fan tutte*

Settimana 9 - Dal 17 al 20 dicembre *Giacomino e mamma/Celeste*

Gli spettacoli andranno in scena in alternanza dal giovedì alla domenica:

Giovedì ore 17:30 e 20:30

Venerdì ore 18:30 e 21:30

Sabato ore 17:30 e 20:30

Domenica ore 11:30 e 20:30

il PIANO **Be**

- Ogni martedì ore 20:30 **Be Jennifer**
- Ogni mercoledì sera ore 21:00 **BeQuiet** a cura di **Giovanni Block**
- Dal giovedì al sabato **Adiacente possibile**, a cura di **Agostino Riitano**
- Ogni venerdì e sabato ore 00:00 **Il colore venuto dallo spazio** da Howard Phillips Lovecraft di **Fabrizio Sinisi**
- Ogni sabato ore 11:30 **Teatro per famiglie** a cura de **Il Teatro nel Baule**
- Ogni domenica alle ore 20:30 programmazione **Danza**

SPETTACOLI BELLINI

LE CINQUE ROSE DI JENNIFER

di **Annibale Ruccello**

con **Daniele Russo e Sergio Del Prete**

scene **Lucia Imperato**

costumi **Chiara Aversano**

disegno luci **Salvatore Palladino**

progetto sonoro **Alessio Foglia**

regia **Gabriele Russo**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

Jennifer è un travestito romantico che abita in un quartiere popolare della Napoli degli anni '80. Chiuso in casa per aspettare la telefonata di Franco, l'ingegnere di Genova di cui è innamorato, gli dedica continuamente *Se perdo te* di Patty Pravo alla radio che, intanto, trasmette frequenti aggiornamenti sul serial killer che in quelle ore uccide i travestiti del quartiere. Gabriele Russo affronta per la prima volta un testo di Ruccello - scegliendo il più simbolico, quello che nel 1980 impose il drammaturgo all'attenzione di pubblico e critica. Il regista ci preannuncia una messinscena dall'estetica potente, fedele al testo e, dunque, alle intenzioni dell'autore «ci atteniamo alle rigide regole e alle precise indicazioni che ci dà Ruccello stesso - racconta Russo - cercando di attraversare, analizzare, capire sera per sera, replica dopo replica un testo strutturalmente perfetto, che delinea un personaggio così pieno di vita che pare ribellarsi alla mano di una regia che vuole piegarlo alla propria personalissima visione. Non è un testo su cui sovrascrivere ma in cui scavare, per tirare fuori sottotesti, possibilità, suggestioni, dubbi». In scena, un inedito Daniele Russo, affiancato da Sergio Del Prete in un allestimento che restituirà tutta la malinconia del testo senza sacrificarne l'irresistibile umorismo.

CASTING per un film dal *Woyzeck*

regia **Annalisa D'Amato**

collaborazione artistica **Antonin Stahly**

drammaturgia **Maurizio Braucci**

il PIANO B^e

Lo spettacolo mette in scena il casting per un film dal Woyzeck di George Büchner con dieci giovani attori, ragazzi e ragazze della Napoli popolare e si dipana su più livelli, dalla messa in scena di parti del testo di Büchner, al racconto-confessione dei suoi giovanissimi interpreti, delle loro biografie e dei loro contesti sociali, attraverso il confronto degli attori con i personaggi da interpretare. La messa in scena dello spettacolo si alterna quindi con il casting e le sue dinamiche, in una sorta di linea narrativa parallela che racconta la difficile realtà da cui provengono i ragazzi e le ragazze, il loro desiderio di fare gli attori in un contesto di disoccupazione strutturale dove si fanno più casting che colloqui di lavoro e dove apparire è diventato un lavoro. A questi due livelli, se ne aggiunge un terzo, una sorta di "dramma didattico" in cui si riflette, insieme a un mentore adulto, sui temi del realismo e del capitalismo moderni, nella loro possibile applicazione alla "società dello spettacolo". Così che il Woyzeck diventa strumento per far risuonare quelle stesse contraddizioni che oggi confondono realtà e finzione, e che necessitano di una nuova consapevolezza, perché da questa confusione, ci si possa districare.

MDLSX

con **Silvia Calderoni**

regia **Enrico Casagrande** e **Daniela Nicolò**

drammaturgia **Daniela Nicolò** e **Silvia Calderoni**

suoni **Enrico Casagrande**

in collaborazione con **Paolo Panella** e Damiano Bagli

produzione **Elisa Bartolucci**

produzione **Motus 2015**, in collaborazione con La Villette - Résidence

d'artistes 2015 Parigi, Create to Connect (EU project) Bunker/ Mladi Levi Festival

Lubiana, Santarcangelo 2015 Festival Internazionale del Teatro in Piazza, L'arboreto

- Teatro Dimora di Mondaino, MARCHE TEATRO con il sostegno di MiBACT, Regione

Emilia Romagna

MDLSX è ordigno sonoro, inno lisergico e solitario alla libertà di divenire, al gender b(l)ending, all'essere altro dai confini del corpo, dal colore della pelle, dalla nazionalità imposta, dalla territorialità forzata, dall'appartenenza a una Patria. Di "appartenenza aperta alle Molteplicità" scriveva R. Braidotti in "On Becoming Europeans", avanzando la proposta di una identità post-nazionalista... Ed è verso la

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO Be

fuoriuscita dalle categorie - tutte, anche artistiche - che MDLSX tende. È uno “scandaloso” viaggio teatrale di Silvia Calderoni che - dopo 10 anni con Motus - si avventura in questo esperimento concepito nel formato di un eccentrico Dj/Vj set. In MDLSX collidono brandelli autobiografici ed evocazioni letterarie e sulla confusione tra fiction e realtà MDLSX oscilla - da Gender Trouble a Undoing Gender. Citiamo Judith Butler che, con “A Cyborg Manifesto” di Donna Haraway, il “Manifesto Contra-sexual” di Paul B. Preciado e altri cut-up dal caleidoscopico universo dei Manifesti Queer, tesse il background di questa Performance-Mostro.

DAVID

drammaturgia e regia **Joele Anastasi**

con **Joele Anastasi, Federica Carruba Toscano, Eugenio Papalia, Enrico Sortino**

scene **Giulio Villaggio**

uno spettacolo di **Vuccirìa Teatro**

coproduzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival Italia**

«E solo adesso capisco che per tutta la vita ho nuotato verso di te, nel maremoto di cemento che mi sommerge ancora in un istante. Si chiamano come te i sogni, David. Si chiama come te l'amore. Si chiama David la trasformazione eterna ed ideale delle cose. Si chiama David l'insonnia; l'impaziente desiderio di svegliarsi al mattino per non smettere di disegnare i tuoi contorni tra le cose». Joele Anastasi racconta così la genesi di David, il simbolo di un corpo che diventa l'occasione per liberare tutta la forza utopica dell'ideale.

MAGGIO '43

di e con **Davide Enia**

musiche in scena di **Giulio Barocchieri**

una co-produzione **Fondazione Sipario Toscana, Accademia**

Perduta/Romagna Teatri

Cos'è la notte quando tanto arriva sempre l'urlo della sirena d'allarme per i bombardamenti notturni? Cos'è che non ce la faccio più a mangiare sempre pane nero e allora cerco di pescare le anguille? Cos'è strisciare contro i muri per non farsi vedere dalla milizia fascista? Cos'è cercare l'amuchina al mercato nero? Cos'è che mi servono 1800 lire per le medicine e non so come recuperarle? Cos'è vedere il

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO B_e

massacro di Palermo il 9 maggio '43 e camminarci dentro e non ci sono più le case e nemmeno le strade e non si vede niente che c'è polvere e fumo dappertutto ma comunque quello che vedi nemmeno si riconosce? Il lavoro trae linfa da una serie di interviste a persone che subirono quei giorni del maggio '43, e ne uscirono miracolosamente illese. Dalla loro narrazione e dai frammenti di memoria raccolti principia l'elaborazione drammaturgica, che scompone e intreccia e rielabora queste testimonianze, per poi incastonarle in un'unica storia. Erano tempi cupi, in cui necessario era ingegnarsi per riuscire a sopravvivere. Erano tempi atroci, in cui la morte cadeva inattesa dall'alto o dal basso dei mercati neri, che stritolavano con prezzi schizzati alle stelle. Erano tempi malati e bugiardi, tempi cinici e bari. Assomigliano ad oggi.

SUPERNOVA

drammaturgia e regia **Mario De Masi**

con **Alessandro Gioia, Lia Gusein-Zadé, Fiorenzo Madonna, Luca Sangiovanni**

produzione **I pesci** in collaborazione con **A.Artisti Associati Gorizia - ARTEFICI Residenze Creative FVG, Scuola Elementare del Teatro - Conservatorio Popolare per le Arti della Scena - L'Asilo**

Dopo l'irresistibile *Pischi 'e Paranza*, la compagnia I Pesci torna con un altro lavoro originalissimo che racconta la storia della generazione di una famiglia. Alla morte grottesca e improvvisa del padre, i tre figli si ritrovano adulti loro malgrado e devono individuare la propria strada. Differenti le reazioni dei ragazzi: fuga, responsabilità, stallo. La madre, forza attraente e respingente allo stesso tempo e nucleo morente intorno al quale si continua a orbitare, plasma il carattere dei figli e ne determina i singoli percorsi. Proprio come accade alla Supernova, l'esplosione stellare provocata da una stella che ne ingloba un'altra più piccola, dando luogo a una reazione violentissima e luminosissima che dura per un certo tempo. Mentre il nucleo collassa su se stesso e crea un buco nero, la materia prodotta dall'esplosione stellare si disperde nell'universo dando vita a nuove stelle...

THANKS FOR VASELINA

drammaturgia **Gabriele Di Luca**

regia **Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi**

con **Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Beatrice Schiros, Pier Luigi Pasino,**

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO B^e

Francesca Turrini

musiche originali **Massimiliano Setti**

luci **Diego Sacchi**

costumi e scene **Nicole Marsano e Giovanna Ferrara**

coprodotto da **Carrozzeria Orfeo e Fondazione Pontedera Teatro**

in collaborazione con **La Corte Ospitale, Festival Internazionale Castel dei Mondì di Andria**

Ancora una volta ci interessiamo alle dinamiche, ai paradossi e alle ipocrisie del nostro tempo con uno sguardo presente ma non moralistico sulla società. La manomissione delle parole e dell'informazione, la violenza della politica, l'occultamento di alcune verità nel rapporto vittima-carnefice tra occidente e oriente, il potere religioso, le sette religiose, le nuove religioni, i corsi spirituali, i corsi di autostima, i corsi di seduzione. Le false diete e i falsi prodotti biologici, le finte manifestazioni, il finto impegno civile, il finto buonismo. Fattucchiere, imbonitori e santoni con i loro falsi rimedi per tutto. E ancora: la strumentalizzazione del dolore, della solidarietà, della morte. Senza parlare di mia Zia, con le sue scarpette di cocodrillo e il suo odio feroce per gli immigrati, mentre "posta" su facebook foto e commenti commoventi su cani maltrattati e bambini marocchini. *Thanks for Vaseline* è un'inculata morbida, è una violenza non esplicita, è il compromesso pericoloso e terribile che congela il pensiero. È l'abitudine ad una vita tranquilla. Un ringraziamento quindi da parte nostra, non privo di una certa ironia, a chi si prende il disturbo di non farci troppo male. Un ringraziamento a tutto ciò che fa leva sul nostro dolore, sulle nostre speranze, sulla solitudine e il nostro bisogno d'amore per ricavarne qualcosa.

KOLLAPS (COLLASSO)

di **Philipp Lölhe**

con (in ordine alfabetico) **Roberta Calia, Yuri D'Agostino, Barbara Mazzi, Raffaele Musella, Angelo Tronca, Gianmaria Ferrario**

regia **Marco Lorenzi**

una produzione **TPE - Teatro Piemonte Europa, Teatro Stabile di Torino-**

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO **B**e

Teatro Nazionale

uno spettacolo di **Il Mulino di Amleto**

Se tu sapessi che il mondo finisce a mezzanotte come ti comporteresti? Quanti sogni resteranno irrealizzati? Quante azioni non compiute? Ha ancora senso questa corsa irrefrenabile verso il precipizio in un mondo di cui sappiamo la data della fine? *Kollaps*, testo profetico del drammaturgo tedesco Philipp Löhle scritto nel 2015, è una dolce-amara metafora di un Occidente che corre disperatamente quando la corsa è finita da un pezzo, quando le risorse si stanno sgretolando, quando il tuo cellulare ha smesso di funzionare. Dopo una lettura scenica al Festival di Nuova Drammaturgia "Il mondo è ben fatto" a cura di Fertili Terreni Teatro, *Kollaps* debutterà il 28 luglio in prima nazionale al Teatro Carignano nella Stagione Summer Play, realizzata da Teatro Stabile Torino-Teatro Nazionale e TPE - Teatro Piemonte Europa.

IN NOME DEL PADRE

uno spettacolo scritto, diretto e interpretato da **Mario Perrotta**

consulenza alla drammaturgia **Massimo Recalcati**

costumi **Sabrina Beretta**

musiche **Giuseppe Bonomo, Mario Perrotta**

produzione **Teatro Stabile di Bolzano**

In nome del padre nasce da un intenso confronto tra Mario Perrotta con lo psicanalista Massimo Recalcati sui temi del confronto tra generazioni. Tre figure paterne e un attore che le incarna: tre padri diversi, in piena crisi, quasi ridicoli a confronto con i figli adolescenti. Un monologo che è un flusso di dialoghi spesso mancati. Dialoghi in cui i figli adolescenti sono gli interlocutori disconnessi rispetto all'orizzonte comune dei tre padri che, a forza di sbattere i denti sullo stesso muro, si ritrovano nudi, con le labbra rotte, circondati dal silenzio. E forse proprio nel silenzio potranno trovare cittadinanza le ragioni dei figli.

IL COLLOQUIO

progetto e regia **Eduardo Di Pietro**

con **Renato Bisogni, Alessandro Errico, Marco Montecatino**

costumi **Federica Del Gaudio**

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO B_e

Il Colloquio prende ispirazione dal sistema di ammissione ai colloqui periodici con i detenuti presso il carcere di Poggioreale, Napoli. Tre donne, tra tanti altri in coda, attendono stancamente l'inizio degli incontri con i detenuti. Portano oggetti da recapitare all'interno, una di loro è incinta: in maniera differente desiderano l'accesso al luogo che per ognuna custodisce un legame.

LA CLASSE

un docupuppets per marionette e uomini

uno spettacolo di **Fabiana Iacozzilli | CrAnPi**

performer **Michela Aiello Andrei Balan Antonia D'Amore Francesco Meloni**

Marta Meneghetti

scene e marionette **Fiammetta Mandich**

luci **Raffaella Vitiello**

suono **Hubert Westkemper**

fonico **Jacopo Ruben Dell'Abate**

produzione **Antonino Pirillo Giorgio Andriani**

co-produzione **CrAnPi Lafabbrica Teatro Vascello Carrozzerie | n.o.t |** con il supporto di **Residenza IDRA e Teatro Cantiere Florida/Elsinor** nell'ambito del progetto **CURA 2018 |** e di **Nuovo Cinema Palazzo |** e con il sostegno di **Periferie Artistiche Centro di Residenza Multidisciplinare della Regione Lazio**

La classe è un docupuppets con pupazzi e uomini. È un rito collettivo, in bilico tra *La Classe morta* di Tadeusz Kantor e *I cannibali* di George Tabori, in cui gli adulti, interpretati da pupazzi, rileggono i ricordi di un'infanzia vissuta nella paura di buscarle. Una storia che Fabiana Iacozzilli fa nascere dai ricordi delle scuole elementari all'istituto "Suore di carità" e in particolare da quelli legati alla sua maestra, Suor Lidia. Questi ricordi/pezzi di legno si muovono senza pathos su tavolacci che rimandano a banchi di scuola, ma anche a tavoli da macello o a tavoli operatori di qualche esperimento che fu. Tutto intorno, silenzio. Solo rumori di matite che scrivono e compagni che respirano. I genitori sono solamente disegnati su un cadavere di lavagna ma poi ben presto cancellati. Nel silenzio dei loro passi, questi corpicini di legno si muovono nel mondo terrorizzante di Suor Lidia, unica presenza in carne ed ossa che sfugge alla vista di pupazzi e spettatori. In questa ricerca di pezzi di memorie andate emerge il ricordo in cui Suor Lidia affida a Fabiana la regia di una piccola scena per una recita scolastica decidendo, forse, insieme a lei, la vocazione della sua alunna.

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO B^e

GIACOMINO E MAMMA'

tratto da *Conversaciones con Mamà* di Santiago Carlo Oves/Jordi Galceran

traduzione, adattamento, regia **Enrico Ianniello**

con **Isa Danieli, Enrico Ianniello**

scene e costumi **Barbara Bessi**

luci **Lucio Sabatino**

suono **Daghi Rondanini**

produzione **Teatri Uniti**

Dopo *Chiove* e *Jucatùre* Enrico Ianniello guarda ancora una volta alla nuova drammaturgia iberica, proponendo un adattamento in chiave napoletana di *Conversaciones con Mamà*, già pluripremiato film dello sceneggiatore e regista argentino Santiago Carlos Ovès, diventato in seguito uno spettacolo teatrale nell'adattamento del drammaturgo catalano Jordi Galceran. Il cinquantenne Giacomino, interpretato dallo stesso Ianniello, è un professionista dal tenore di vita agiato che improvvisamente perde il lavoro, e deve affrontare il problema con una moglie con la quale il dialogo è difficile e due figli adolescenti da mantenere. C'è un'unica soluzione per rimanere a galla: vendere l'appartamento di famiglia, di cui è proprietario, ma nel quale vive sua madre, arzilla vedova settantottenne interpretata dalla sempre straordinaria Isa Danieli. La vendita risolverebbe i suoi problemi, ma l'energica Mammà non è per niente d'accordo: la casa le serve, è sempre stata casa sua e in più, ormai convive lì con il suo nuovo amore, Gregorio, un bizzarro omone sessantenne "anarco-pensionato". Il piccolo appartamento col terrazzino è l'oggetto del desiderio ma è anche il luogo in cui madre e figlio si ritrovano a trascorrere del tempo insieme per discutere di un problema che diventa occasione di dialogo e di confronto sincero tra le loro vite. Tra riflessioni, ricordi, bilanci, battibecchi e confessioni, tra momenti di grande commozione a altri di irresistibile comicità, Giacomino e Mammà riescono a finalmente a dirsi cose che non sono mai riusciti a dirsi prima.

PROVANDO IL COSÌ FAN TUTTE

liberamente tratto da *Così fan tutte* di W.A. Mozart e L. Da Ponte

da un'idea di **Mario Tronco**

elaborazione musicale **Leandro Piccioni** e **Mario Tronco**

libretto **Andrej Longo**

con **Viviana Cangiano, Serena Pisa, Ebbanesis**

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO B^e

regia **Gabriele Russo**

un progetto **Vagabundos - Orchestra di Piazza Vittorio**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

Quella delle prove aperte è una pratica molto familiare nei miei lavori, soprattutto quelli con OPV. È uno stato condiviso di avanzamento del processo creativo, in cui il pubblico diventa inconsapevolmente complice delle scelte finali, e quindi in qualche modo autore. La primissima esecuzione del fortunato Flauto Magico secondo OPV era in forma ridottissima come organico e durava 15 minuti ed era un bis di un concerto al Teatro dell'Opera di Roma. Per questa prima fase del lavoro sullo spettacolo che presenteremo dal 10 Dicembre, la riduzione musicale per solo chitarra e voci del *Così fan tutte*, la cui rielaborazione musicale attingerà all'antichissimo mondo della "posteggia napoletana" la musica dei suonatori di strada, non sarà solo una scelta obbligata dalle contingenza, ma l'idea fondante del progetto di riscrittura della partitura mozartiana. Il libretto stesso, con l'adattamento di Andrej Longo, sarà in napoletano. Per quanto riguarda la drammaturgia in questa prima fase approfondiremo i personaggi di Fiordiligi e Dorabella interpretati da Viviana Cangiano e Serena Pisa, Ebbanesis, ed anche il racconto della storia seguirà il loro punto di osservazione. Il nostro obiettivo sarà quello di creare uno scambio fruttuoso con il pubblico cercando di farlo partecipare in qualche modo anche ai successivi stadi di avvicinamento allo spettacolo finale.

CELESTE

Testo e regia **Fabio Pisano**

con **Francesca Borriero, Roberto Ingenito, Claudio Boschi**

costumi **Rosario Martone**

luci **Paco Summonte**

suggerzioni sonore live **Francesco Santagata**

uno spettacolo di **Liberaimago**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini**

Celeste di Porto, detta la "Pantera nera", era un'ebrea del ghetto romano. Non si sa molto di lei, ma dalle cronache del tempo emerge una storia spietata: una bellissima ragazza di diciotto anni che, dopo il rastrellamento del ghetto da parte dei tedeschi, diventa una delatrice. Caduto il regime, si trasferì a Napoli. Scelse un nuovo nome, Stella Martinelli, prostituta in un bordello. Un giorno tre ebrei la riconobbero e la denunciarono. Fu portata a Roma, in carcere. Evase e fu ripresa, dovette affrontare

il PIANO Be

il processo. Condannata, uscì nel 1950, tra condoni e amnistie. In quegli anni di detenzione, si disse che ebbe una crisi mistica... Fabio Pisano porta in scena le azioni commesse da Celeste contro la sua gente, sforzandosi di immaginarne - o inventarne - il perché. Senza alcuna pretesa di assolverla, ma con l'urgenza di narrare.

IL COLORE VENUTO DALLO SPAZIO

di **Howard Phillips Lovecraft**

risrittura di **Fabrizio Sinisi**

regia di **Gabriele Russo**

Cast in via di definizione

Dopo lo shock legato alla morte tragica del piccolo Klaus, Nahum, Theresa e Lavinia Gardner si trasferiscono nella grande casa paterna in mezzo al bosco. Una sera, durante una tempesta, un fulmine colpisce il pozzo davanti alla casa. Da quel momento, strani avvenimenti iniziano a sconvolgere la famiglia Gardner: l'aria, la natura e anche le persone vengono trasformate da un orrore misterioso, un delirio senza volto né nome che parte dal pozzo e dilaga tutt'intorno. Quello che colpisce la famiglia Gardner è "un messaggero spaventoso degli inferi regni dell'infinito, al di là della natura che conosciamo". A partire dalla celebre novella di Lovecraft del 1927, la riscrittura per il teatro di uno dei più famosi classici del genere horror, una tragedia metafisica e nera, che si interroga sugli abissi della psicosi umana e sull'enigmaticità inesplorabile dello spazio e della natura.

il PIANO Be

SPETTACOLI PICCOLO BELLINI

dal 22 al 25 ottobre

FÉMMENE COMME A ME Rua Catalana*

di **Pau Miró**

traduzione di **Enrico Ianniello**

regia **Roberto Solofria**

con **Michele Brasilio, Marina Cioppa, Ilaria Delli Paoli, Roberto Solofria**

progetto sonoro **Paky Di Maio**

scene **Antonio Buonocore**

costumi **Alina Lombardi**

aiuto regia **Luigi Imperato**

produzione **Mutamenti/Teatro Civico 14**

Pau Miró, uno dei più validi autori della drammaturgia catalana attuale, ci presenta - in chiave di commedia - quattro donne che si avvicinano ai cinquanta: una biologa che lavora in un casello, un'architetta senza lavoro, un'archeologa che pulisce condomini e una maestra appena licenziata. Ognuna di loro ha la sua storia, ma si trovano in una condizione molto simile tra loro e affrontano le stesse difficoltà. Appartengono a una classe media che combatte ancora con gli effetti della crisi e che deve usare tutta la propria forza per non sparire. Il racconto inizia quando una di queste donne, l'architetta, esce di casa una notte e decide di non tornare, lasciandosi alle spalle un marito e un figlio. Si trasferirà in uno studio dei Quartieri Spagnoli, una parte della città a lei quasi sconosciuta. Lì, l'architetta si ritirerà in una forma di clausura, per mangiare pizza e guardare serie tv. Non riuscirà però a fare in modo che le sue amiche, conosciute fin dall'adolescenza, la lascino in pace. L'amicizia è uno dei grandi temi di questa pièce: ci parla di quattro persone che, nella loro unione, trovano la forza per far fronte alla pressione che il mondo esercita su di loro.

dal 29 ottobre al 1 novembre

PLASTILINA Rua Catalana*

scritto da **Marta Buchaca**

traduzione di **Enrico Ianniello**

con **Teresa Saponangelo, Ivan Castiglione e Vincenzo Antonucci, Mariano Coletti, Giampiero De Concilio, Arianna Iodice**

il PIANO Be

luci **Alessandro Messina**

costumi **Alessandra Gaudio**

impianto scenico e regia di **Mario Gelardi**

produzione **Nuovo Teatro Sanità**

Una famiglia perbene, madre, padre e un figlio. Una vita senza traumi procede con linearità. Il figlio ha tre amici, due ragazzi e una ragazza, un gruppo di ragazzi di oggi con la testa e gli occhi spesso presi in uno smartphone. Un vero filtro con la vita reale.

La quotidianità di questa piccola società viene interrotta da un atto violento che altera per sempre la vita di tutta la famiglia.

Ispirandosi ad un fatto realmente accaduto, l'autrice Marta Buchaca, racconta il cinismo di una generazione che trova complicità e protezione negli adulti.

La storia è raccontata in modo non lineare, con salti di tempo che ci portano dal passato al futuro e al presente. Plastilina cerca di capire la violenza dei giovani e da che cosa è provocata. Non c'è alcuna assoluzione né per i padri, né per i figli.

Una storia dal taglio chirurgico che espone la coscienza dei protagonisti al pubblico come un organo che palpita.

dal 5 al 8 novembre

IL PRESTITO Rua Catalana*

di **Jordi Galcerán**

traduzione **Enrico Ianniello**

con **Luca Iervolino, Luciano Saltarelli**

regia **Rosario Sparno**

scena **Enrico De Capoa**

costumi **Alessandra Gaudio**

disegno luci **Simone Picardi**

produzione **Casa Del Contemporaneo**

«Mi dispiace, ma le cose funzionano così». Con queste parole inizia Il prestito, la divertente e geniale commedia di Jordi Galcerán.

Un direttore di banca nega un prestito a un cliente che in garanzia può dare solo la sua parola d'onore; allora il problema di un singolo uomo diventa il problema della congiuntura economica internazionale. Ma il punto è questo: è proprio sicuro che le cose funzionino così?

il PIANO B^e

Caratterizzato da una scrittura esilarante e serrata, Il prestito è una commedia pura che delinea due personaggi: il direttore e il cliente, in una lotta di potere. La dignità, l'amore, la famiglia, il rispetto e la vita sono la posta in gioco.

Un ring che è perimetro di un vero e proprio duello.

Ma il pubblico non è semplice spettatore di questo mach.

Il pubblico che guarda è il sistema stesso che tacitamente alimenta questo conflitto; il pubblico è al contempo Direttore e Cliente, in un crescendo di comicità e tensione in questo scontro senza fine perché «le cose funzionano così».

***Rua Catalana** > Il progetto *Rua Catalana - nuovo teatro catalano a Napoli* è il primo passo in direzione di una maggiore strutturazione della fervida relazione esistente tra la nuova drammaturgia catalana e le compagnie teatrali italiane. Grazie alla partecipazione attiva della Delegazione del Governo Catalano in Italia e dell'Istituto Ramon Llull tre importanti compagnie indipendenti, che usano spesso il napoletano come lingua di riferimento per il loro lavoro artistico, porteranno in scena tre testi di altrettanti autori contemporanei - andati in scena con successo a Barcellona negli ultimi anni - riambientati a Napoli negli adattamenti di Enrico Ianniello. Il progetto è realizzato da Casa del Contemporaneo, Nuovo Teatro Sanità, Mutamenti/Teatro Civico 14.

dal 12 al 15 novembre

LA VACCA

di **Elvira Buonocore**

con **Vincenzo Antonucci, Anna De Stefano, Gennaro Maresca**

regia **Gennaro Maresca**

produzione **B.E.A.T. teatro e Nuovo Teatro Sanità**

Spettacolo vincitore del Premio Dante Cappelletti 2019

Estate torrida in un'impresicata periferia napoletana. Due fratelli giovanissimi, Mimmo e Donata, vivono un'esistenza trascurata, ignota agli adulti, schiacciata dall'indifferenza su un eterno grigiore. I corpi sono spenti, non arde nessuna passione. Ma accade qualcosa. Donata s'innamora di un uomo, Elia, un adulto, un vile come gli altri che ai suoi occhi assume lo spessore di un dio. L'amore è radicale, mette il corpo al centro di tutto. Donata si accorge di se stessa, si vede per la prima volta, non si piace, vorrebbe nuove forme, seni enormi, sproporzionati, un eccesso

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO Be

finalmente da mostrare. Cova il desiderio di essere altro, non il corpo di una voce, ma un pezzo di carne da toccare. Da frugare ciecamente. Una favola neorealista. Una storia in cui, per eccesso di realtà, la fiaba esplode inevitabile. La vacca racconta la necessità adolescente di negarsi la purezza, la ricerca di un corpo nuovo che sia macchina da usare, terra da saccheggiare, e infine, per forza, che sia servo per amore.

Lo spettacolo ha vinto il Premio dante Cappelletti con la seguente motivazione: Per l'originalità e la potenza espressiva che presenta il lavoro, per i contenuti universali e attuali di forte valenza sociale e politica, come i temi dell'espropriazione del corpo e della terra, per la grande cura attoriale e l'organicità di tutti gli elementi scenici, vogliamo assegnare il premio allo spettacolo "La vacca" della compagnia Beat Teatro di Napoli. Ci auguriamo che portino avanti la loro ricerca anche perché... siamo tutti curiosi di sapere che fine farà "l'omino delle vacche".

dal 19 al 22 novembre

DI UN ULISSE, DI UNA PENELOPE

scritto da **Marilena Lucente**

con **Roberto Solofria, Ilaria Delli Paoli**

regia **Roberto Solofria**

progetto sonoro **Paky Di Maio**

scene **Antonio Buonocore**

costumi **Alina Lombardi**

disegno luci **Marco Ghidelli**

collaborazione ai movimenti scenici **Luigi Imperato**

traduzioni in napoletano **Roberto Solofria**

Cosa sarebbe il mondo senza i viaggi di Odisseo? Insieme a lui ci siamo messi tutti in mare. Passione per la conoscenza, arguzia, compagni di avventure, notti a parlare con il cielo. La smania degli orizzonti, la nostalgia della casa. Le emozioni di Ulisse sono così, grondanti di contraddizioni. Ma anche lei, Penelope, con la sua attesa astuta, il coraggio della solitudine, l'inamovibilità dell'amore, ha dato forma a un modo di vivere l'amore. Entrambi enigmatici, non ci stanchiamo mai di leggerli e interpretarli. Ci sembra di conoscerli da sempre - di un Ulisse, di una Penelope - a volte sembra persino che ci assomiglino in qualche tratto. Eppure, da Omero in poi, poeti e romanzieri hanno tirato fuori mille Ulisse e Penelope, sempre diversi, ciascuno con la propria singolarità, una scintilla che fa una nuova luce su tutta la

il PIANO B_e

tradizione. Viaggia ancora Ulisse, e Penelope è ancora sull'isola, a indagare quel mistero del tempo che è l'attesa. Cosa accade quando Ulisse raggiunge Itaca? Cosa succederà adesso che il desiderio infinito potrà placarsi? Il desiderio dell'uno e dell'altro, il desiderio dell'uno per l'altro. Quell'incontro in cui tutto sembra poter ricominciare, cambia Ulisse e Penelope come non era accaduto in venti anni. Domande furiose che nascono solo dall'amore. Quando si sta male per averlo perduto, quando si pensa di averlo ritrovato, e si teme e si trema al pensiero del futuro. Chiunque abbia avuto un'Itaca nella propria vita sa di cosa stanno parlando, quei due.

dal 26 al 29 novembre

QUATTRO UOMINI CHIUSI IN UNA STANZA

scritto e diretto da **Mario Gelardi**

con **Ivan Castiglione, Riccardo Ciccarelli, Carlo Geltrude, Gennaro Maresca**

costumi **Alessandra Gaudio**

disegno luci **Alessandro Messina**

assistente alla regia **Roberta De Pasquale**

produzione **Nuovo Teatro Sanità**

Quattro esponenti delle forze dell'ordine in quattro momenti della loro vita, montati in modo non cronologico, per lasciare allo spettatore l'ultimo passo, l'ultimo sguardo, l'ultimo pensiero che metta ordine nella storia. Un ragazzo è morto, forse perché i quattro uomini hanno ecceduto in forza durante l'arresto, forse perché stava male o perché se l'è cercata, come qualcuno potrebbe pensare. Quattro punti di vista che devono diventare uno solo, perché di fronte al giudice non ci possono essere contraddizioni. Allora non resta che accordarsi, fornire una storia unica, non importa che sia vera o falsa, basta che sia credibile. Quello delle "morti di Stato" è un tema che da molti anni divide l'Italia. Un tema che diventa spesso politico. In questo caso il punto di vista è ribaltato, raccontando la storia dalla prospettiva della pubblica sicurezza. Lo spettacolo affronta il confine sul quale un uomo delle forze dell'ordine può muoversi, quella frontiera esile che divide la legalità dall'illegalità.

dal 3 al 6 dicembre

FOG

di **Francesco Ferrara**

il PIANO **B**e

regia **Salvatore Cutrì**

con **Chiara Celotto, Claudia D'Avanzo, Simone Mazzella, Manuel Severino**

produzione **Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Collettivo Mind the Step**

È venerdì mattina. Tania e Karla si incontrano nei bagni di una scuola. Decidono di vedersi quel pomeriggio stesso al centro commerciale. Qui incontrano Paco, poco più grande di loro. È a casa sua che continuerà la serata. Non si conoscono bene, all'inizio sono un po' imbarazzati ma tutto sommato si divertono. A metà serata decidono di avviare una diretta streaming, è una cosa che fanno spesso, non c'è nulla di strano. Per loro non è strano neanche baciarsi o spogliarsi davanti a una videocamera, tutto è un gioco. Ma cosa accade quando il gioco smette di essere tale? Fog, finalista al Premio Scenario 2019, rielaborando liberamente un fatto di cronaca, racconta di un abuso trasmesso in diretta streaming e di una violenza che non viene riconosciuta come tale, né da chi la compie né da chi la subisce e neanche da chi la filma.

dal 10 al 13 dicembre

Bi - Storie di Obaba

dal racconto **Due fratelli** di **Bernardo Atxaga**

adattamento di **Mario Gelardi**

regia **Emanuele Valenti**

con **Arianna Cozzi, Carlo Geltrude, Alessandra Mantice, Salvatore Nicoletta, Emanuele Valenti**

costumi **Alessandra Gaudio**

realizzazione maschere **Rachele Nuzzo** e **Sara Oropallo**

disegno luci **Alessandro Messina**

una produzione **Nuovo Teatro Sanità**

con il sostegno di **Fondazione Alta Mane Italia**

in collaborazione con **Instituto Cervantes Nápoles** e con **Olinda**

Bi storie di Obaba è il primo lavoro teatrale italiano a partire dal racconto **Due Fratelli** (Bi Anai) di **Bernardo Atxaga**, rappresentante di rilievo internazionale della lingua e della cultura basca. Attorno a Bi, nasce la prima collaborazione tra **Emanuele Valenti** (che cura la regia), **Mario Gelardi** (che cura la drammaturgia) e i giovani attori del **Nuovo Teatro Sanità** di Napoli, luogo di creazione e anteprima dello spettacolo, nella stagione teatrale 19/20. Grazie al sostegno della **Fondazione**

il PIANO Be

Alta Mane Italia e alla collaborazione con Olinda / Da vicino nessuno è normale, si articolerà a giugno una tappa di laboratorio e un incontro, a partire dallo spettacolo e dai racconti di Atxaga.

Tema centrale del lavoro è il conflitto tra l'adolescenza e il mondo adulto, tra l'individuo e le logiche della comunità, sia essa famiglia o paese, rese complesse dalla presenza di chi, portando i segni della diversità, devia da una normalità prestabilita e conosciuta. I fratelli, di cui si parla, sono due giovani adolescenti che vivono in un paese immaginario, teatro di molti altri racconti di Atxaga, chiamato Obaba. Troppo presto, arriva la morte dei genitori; questo vissuto li strappa alla loro adolescenza, con poche colpe e responsabilità, e li immette in un mondo in cui, su ogni loro azione, sembra allungarsi l'ombra di una volontà altra, quella degli adulti, e ogni loro scelta sembra accelerare il compiersi di un destino già scritto. La loro storia comincia da qui; dal testo alla scena, si prova a raccontarla, seguendo le direzioni imprevedibili della scrittura di Atxaga, che sa essere assieme quasi fiaba e tragedia.

dal 17 al 20 dicembre

GLI INNAMORATI

tratto dall'omonimo testo di **Carlo Goldoni**

adattamento **Antimo Casertano** e **Daniela Ioja**

con **Antimo Casertano, Daniela Ioja** e cast in via di definizione

regia **Antimo Casertano**

un progetto **Teatro Insania**

Viviamo oggi in un'epoca in cui tutto sembra derivare da stereotipi violenti, dalla bruttezza e da fenomeni aggressivi, che non riguardano solo la violenza fisica ma anche e soprattutto quella morale, culturale ed etica. Oggi l'unico argomento di discussione, nel bene e nel male, che sembra fare presa sull'opinione pubblica è la "camorra", la sopraffazione, la ragione del più forte e del più violento. Ma a mio parere invece è necessario tornare a parlare di cultura, bellezza, di vita, ma più di ogni cosa d'amore. La mia idea nasce da questa volontà, trattare un argomento che per secoli è stato il motore della vita per l'intera umanità. I più grandi filosofi, drammaturghi e sognatori hanno trattato questo argomento vitale. In ogni essere umano alberga l'amore, la morale, anche in coloro che per varie ragioni sembrano aver dimenticato, oppure nascosto questo sentimento. Occorre tornare a credere che l'amore può fare notizia, forse anche più della violenza e tornare a parlarne

il PIANO Be

come strumento indispensabile e diffonderlo in ogni modo. Partendo dal testo originale *Gli innamorati* di Carlo Goldoni, ho rivisto lo stesso in chiave contemporanea, calando i personaggi, il loro modo di esprimersi e le loro vicende ai giorni nostri. I veri protagonisti, della commedia, secondo la mia riscrittura, saranno i due servi Tognino (Tonino nel mio adattamento) e Lisetta, che vivranno in modo segreto e parallelo, la loro storia d'amore; forse in maniera anche più passionale e intima dei due classici innamorati Goldoniani, Eugenia e Fulgenzio, che sempre secondo la mia idea sono visti non più con lo stereotipo classico (molto probabilmente sono entrambi obesi) ma immersi anche loro nella realtà attuale. Saranno due ragazzi moderni, con i loro pregi e difetti ma soprattutto i loro vizi, con le paure e le ansie che affliggono i giovani d'oggi. Anche tutti gli altri personaggi si muoveranno in questo clima di commedia moderna, perché non bisogna dimenticare che questo era l'intento di Goldoni, una grande commedia che denunciasse i vizi dei giovani del suo tempo. Allo stesso modo, senza modificare radicalmente l'impianto drammaturgico vorrei operare io. Una riscrittura dinamica che prevede pochissimi elementi scenici, dove ciò che conta più di ogni altra cosa sono gli attori e le relazioni che intercorrono tra loro.

dal 27 al 29 dicembre

27 dicembre - **Valerio Malorni e Simone Amendola** - anteprima dello spettacolo **ERAVAMO** e presentazione del volume **TEATRO NEL DILUVIO**

28 dicembre - INCONTRO, TITOLO DA DEFINIRE

29 dicembre - **Putéca Celidònia** - *titolo in via di definizione*

30 dicembre - Vuilè Teatro - MINE - CONFERENZA STANCA SUL MELODRAMMA AMOROSO

il PIANO B_e

SPETTACOLI DANZA

1 novembre

SILENCE - Music of life

concept **Emma Cianchi - Dario Casillo**

coreografia **Emma Cianchi**

danzano **Maria Anzivino - Ginevra Cecere - Marcella Martusciello - Antonio Nicastro**

sound landscape **Eugenio Fabiani**

"Il silenzio trasforma ogni spazio in un luogo. Il silenzio è la musica che circonda ogni momento della nostra quotidianità"

Performance di danza contemporanea e musica elettronica che restituisce dignità al rumore di fondo, al cosiddetto *paesaggio sonoro* con il movimento nel *momento*. Il *silenzio* è qui: quello del paesaggio sonoro circostante, dei *performer* e degli spettatori. In un processo in divenire i danzatori e il suono diventano parte di un unico processo creativo in bilico tra *live-performance* e installazione.

L'EGO

coreografia **Fritz Zamy**

compagnia **Training Experience Dance Company**

L'ego è la maschera che usiamo per relazionarci con la realtà, ciò che crediamo di essere, ciò che ci dà un senso illusorio di identità. Né buono né cattivo, semplicemente una parte di noi che reclama attenzione e che vuole sempre avere ragione nella falsa convinzione che *dominare* voglia dire *affermarsi*.

8 novembre

ACT OF MERCY

concept e coreografia **Antonello Tudisco**

interpreti **Angelo Petracca, Gaetano Montecasino, Francesco Russo, Piotr Mateusz Wach, Rebecca Collins**

disegno **Luci Marco Giusti**

scenografie **Massimo Staich**

costumi **Dario Biancullo**

musiche **Renato Fiorito**

aiuto regia e drammaturgia **Mimmo Ingenito**

il PIANO B^e

supervisione **Davide Iodice**

produzione **Interno5 danza**, co-produzione **Teatro Nazionale/Teatro Mercadante** in collaborazione con **Ravello Festival Danza e tendenze 2018** - direzione artistica **Laura Valente e Residenza C.RE.ARE Campania**

“La Misericordia può essere considerata come un atto di bontà che si realizza nell'immediato. La mia ricerca artistica - spiega il coreografo - indaga non il valore religioso dell'atto caritatevole, ma quello laico, umano, legato alla possibilità di donare sollievo reale e concreto, ponendo alcuni interrogativi. Può la bontà essere crudele? Accompagnare una persona alla morte può essere un atto di misericordia? In quest'ultimo caso la Misericordia è considerata da molti, come un atto carico di umanità, che genera bontà e allo stesso tempo crea dolore e sofferenza per chi la opera, nella consapevolezza che il suo agire è momentaneo e circoscritto nel tempo. Il punto di partenza del lavoro è il dipinto « Le Sette Opere della Misericordia » di Caravaggio in cui la Misericordia è mostrata su un livello reale ed umano attraverso gesti e personaggi reali, umani e non ideali. Le azioni raccontano di corpi che si aiutano e agiscono per un benessere collettivo. In un momento storico così complesso come quello attuale, in cui l'atto di misericordia verso l'immigrato o il rifugiato è quello o di un compassionevole aiuto o di un atto dovuto e obbligato e non sentito”.

15 novembre

L'AMORE NON E' UN GIOCO

Balletto in un prologo e due quadri liberamente tratto da “La boîte à joujoux” di

Claude Debussy

coreografia **Edmondo Tucci**

pianista **Paola Volpe**

attrice **Arianna Sorrentino**

musica **Claude Debussy**

drammaturgia e testi **Maria Venuso**

Creato nel 1913 il balletto - pensato per il teatro di marionette - è dedicato a Emma, figlia del compositore Debussy, detta *Chouchou* e vede protagonisti i giocattoli, che nottetempo si animano e diventano metafora del più classico dei *topoi* teatrali: il triangolo amoroso tra una bambola, un Pulcinella e un soldatino. La musica è eseguita dal vivo dalla pluripremiata pianista Paola Volpe. Andato in

OTTOBRE > DICEMBRE 2020

il PIANO B^e

scena in anteprima al Conservatorio di Napoli San Pietro a Majella nel febbraio 2019 e a giugno dello stesso anno per il Napoli Teatro Festival Italia arriva al Teatro Bellini in tutta la sua magia. Il balletto originale è stato ripensato dal coreografo Edmondo Tucci (primo ballerino e coreografo del Teatro di San Carlo) e da Maria Venuso (ricercatrice e docente di Storia della danza presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa, storico e critico teatrale) per portare in scena una visione contemporanea delle problematiche di genere, con particolare riferimento alla violenza psicologica sulle donne.

22 novembre

AESTHETICA - esercizio n°1

ideazione e regia **Gennaro Cimmino**

coreografia **Gennaro Cimmino e Gennaro Maione**

Debutta al Teatro Piccolo Bellini, a 5 anni da *Aesthetica esercizio n. 1*, lo spettacolo *Aesthetica - esercizio n° 2*. “Quando ho iniziato a pensare alla possibilità di mettere in scena uno spettacolo che tenesse conto dell’uso del corpo in questa contemporaneità, subito ho pensato al suo rapporto con il web ,soprattutto con i *social network*” - racconta Gennaro Cimmino regista dello spettacolo-. “Salta agli occhi che lo sviluppo della tecnologia nella comunicazione di massa ha cambiato il modo di sentire ,di pensare ,di incontrarsi e di amarsi”. Il lavoro, selezionato dal Festival Kilowatt nel 2016, dopo aver girato a lungo dal sud al nord dell'Italia è stato invitato a Città Del Messico, a Tanzmesse Dusseldorf e al Fresh Fruits Festival di New York dove, Gennaro Cimmino, vince il premio come migliore regia.

29 novembre

UNKNOWN WOMAN

Coreografia **Mauro Astolfi**

Interprete **Maria Cossu**

Luci **Marco Policastro**

Musica **AAVV**

il PIANO B^e

Produzione **Spellbound** con il contributo del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo** - Produzione 2020 parte del progetto Spellbound 25

Unknown Woman è un raccoglitore di memorie e di pensieri di quello che è accaduto con un'artista importante in 20 anni di collaborazione e di condivisione - spiega il coreografo - lo e lei abituati in questi 20 anni a raccontarci segreti attraverso i movimenti, portatori sani di verità. Forse ci siamo capiti solo in una sala prove e sul palcoscenico, ma come si fa a capire un'artista? Inseguirla è stato possibile solo con gli occhi e con il cuore, ogni altro modo confonde e ogni volta bisogna quasi ricominciare dall'inizio. Da sconosciuti siamo ancora in sala, ci osserviamo, ci regaliamo e ci rubiamo cose, ma ci conosciamo bene e per questo camminiamo ancora insieme”.

Mauro Astolfi

ÄFFI

creazione per un interprete

Coreografia, set e costumi **Marco Goecke**

Assistente alla coreografia **Giovanni di Palma**

Disegno luci **Udo Haberland**

Musiche **Johnny Cash**

Riallestimento per **Spellbound Contemporary Ballet**, realizzato con il contributo del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo** - Produzione 2020 parte del progetto Spellbound 25

Äffi, una delle creazioni di maggior successo internazionale di Marco Goecke, è stata inserita nel repertorio dello Scapino Ballet di Rotterdam nel 2006 ed è stata eseguita da Tadayoshi Kokeguchi nel 2006 a Istanbul e nel 2008 a New York. Sebbene Arman Zazyan, Damiano Pettenella, William Moore, David Moore, Robert Robinson, Mischa van Leuven e - finora unica donna - Katja Wünsche hanno studiato l'assolo, la performance più memorabile è quella del fenomenale Marijn Rademaker, protagonista della prima, che nel 2006 gli è

il PIANO B_e

valso il prestigioso premio teatrale tedesco "Der Faust" ("The Fist") come "Best Dance Performer", assegnato per la prima volta quell'anno. Spellbound Contemporary Ballet è la sola compagnia di produzione italiana ad avere in repertorio questa creazione.

BODY THINGS

di **Collettivo Trasversale**

coreografia **Macia Del Prete**

Produzione **ArtGarage**

danzatori **Alice Mantovani - Giuseppe D'Andrizza - Anita Lorusso - Nicolo Besozzi**

Torna la coreografa Macia Del Prete con un lavoro in cui il corpo assume di volta in volta intenti e significati nuovi e talvolta opposti. Dalla forma alla sua trasfigurazione, dalle pulsioni carnali e sessuali alla trascendenza metafisica, dalla narrazione epica a quella del quotidiano fino alla perdita di identità e via continuando con gli innumeri temi di cui il corpo è chiamato continuamente ad esser simbolo.

6 dicembre

RE-LIVE

drammaturgia **Francesco Annarumma, Michele Casella**

coreografie **Francesco Annarumma**

produzione **ARB Dance Company**

Si ritorna a vivere spesso. Con un nuovo battito, una nuova partenza, una nuova corsa, un semplice e nuovo sospiro. La *rinascita* è sia sociale che personale ma, in ogni caso, parte dall'io che come una fenice sa *ri-crearsi*. Come l'arte che *ri-crea* diventando contemporaneamente e ciclicamente madre e figlia di ogni artista. Un viaggio fatto di mito, storia, attualità ed interiorità. Un *io* che muore in sé stesso per *rinascere* ad essere un *nuovo-io*.

13 dicembre

SCAPPA NAPOLI - d'amore, d'arte e resistenze

concept e coreografia **Marcella Martusciello**

compagnia **Malaorcula**

il PIANO B^e

regia e drammaturgia **Manuela Barbato**

produzione **Artgarage**

musicisti 44 Quartet: Arcangelo Michele Caso (violoncello), Gianluca Rovinello (arpa), Osmani Artiga Cairo (cajon), Elio carbone (fisarmonica), Marta Carbone (voce e percussioni) e Mariateresa Carbone (seconda voce e tammorra)

Confusa, nervosa e sanguigna l'anima di Napoli non riesce a narrare di sé una storia e una soltanto, perché sublimata ed esaltata dal miscuglio di credenze e leggende e verità. Ciò che resta è una suggestione che spaventa ed esalta fino all'ebbrezza. Non c'è cammino predefinito, nessuna certezza, nessuna narrazione lineare, ma genio, dolcezza, follia, forza infinita. Napoli non si spiega, non si racconta, si irradia e pervade tutto portando lo spettatore in un viaggio sensoriale tra mille contraddizioni.

20 dicembre

PUPPENSPIELER

Coreografia e luci **Nyko Piscopo**

Musiche **Alfredo Maddaluno**

Costumi **Sonia Di Sarno**

Produzione **Cornelia**

A tutti sarà capitato di sentire, almeno una volta nella vita, una contraddizione interna, una lotta intestina che taglia in due o in tre il senso di unità e identità e che porta a chiedersi: *ma io chi sono?* Il bisogno di coerenza ci porta a negare tutte le nostre sfaccettature. *E se accettassimo che in noi albergano parti diverse?* Solo allora molte cose acquisiranno un senso e troveranno la loro collocazione nello stretto spazio che occupa la parola *IO*. Adesso alla domanda: *chi sono?* Rispondo proprio così: *sono io!*

Puppenspieler è l'interpretazione che Nyko Piscopo dà de *lo Schiaccianoci e il re dei topi* di E.T.A. Hoffman che tratta il tema dei giocattoli *gender neutral*.